

portare due camicie con sè, ma sapete che cosa mi hanno risposto i comandanti militari? Mi hanno risposto che questi surrogati della guardia nazionale non possedevano che una sola camicia e che si trovavano nell'impossibilità di provvedersene un'altra. Infatti abbiamo veduto in seguito, che questi miserabili non avevano che una sola camicia, in cui erano tanti i buchi, che, togliendosela, erano inbarazzati ad incontrare quello per cui doveano far passare il capo.

Io vi dico, o signori, che bisogna provvedere a queste miserie, bisogna moralizzare le popolazioni. A che serve dire che siamo tutti uguali dinanzi alla legge! Sarà illusorio questo diritto, o signori, finchè ci troveremo nella circostanza di non potere migliorare col lavoro e colla possidenza legittima la sorte di coloro che possono produrre e che non ne hanno i mezzi.

Signori, l'onorevole Lanza vi ha detto che non vi è garanzia nella mia legge. La mia legge è garantita dai beni nazionali; garantita in quanto che non si potranno applicare i valori di questi beni che ammortizzando costoro progettato prestito. E poi mi viene a paragonare gli assegnati a questo prestito. Siamo noi ancora ai tempi d'allora? Le cose invero non sono gran che cambiate, ma i tempi sono diversi.

Non si tollererebbe più in questa nostra Italia la malversazione che allora seguì in Francia. Sta che i beni nazionali si vendevano e si compravano con assegnati. Anzi mi rammento avere inteso che un beneficio, cui aveva pure diritto la mia famiglia, fu venduto per tremila lire, malgrado ne valesse trentamila. Si pagarono queste tremila lire con degli assegnati che non avevano che il valore di trenta lire.

Noi dovremmo ritornare a quei tempi? Io sono ammiratore della repubblica francese, dei suoi risultati, non dei suoi particolari, ma del suo insieme; questo suo insieme è quello che ci ha dato sostanzialmente la libertà in tutto. (Bravo! *a sinistra*)

Ci sono taluni i quali credono che parlare di rivoluzione sia lo stesso che ammettere Governi scomposti, il disordine in ogni cosa.

Signori! volere o non volere, la nostra libertà, la nostra unità sono opera della nostra bene assennata rivoluzione. (Bravo! Bene! *a sinistra*) Noi abbiamo tutti concorso e principe e popolo, perchè e popolo e principe abbiamo mirato ad identico scopo, a rivendicare i diritti della nazione italiana.

Conchiudo ripetendo che il mio progetto non è quale l'ha descritto l'onorevole Lanza: egli non l'ha letto, poichè altrimenti si sarebbe persuaso che io garantisco questo miliardo, e che lo faccio scomparire in meno di dieci anni, con profitto generale della nazione, la quale se l'aggraverete di nuovi pesi non potrà più sopportarli.

Sono dispiacenti di aver dovuto venire a queste spiegazioni un po' vivamente, ma vi assicuro che le cose non potranno più andare innanzi in quei paesi, di cui

vi ho parlato, senza rincarire maggiormente sulla loro miseria.

*Una voce a sinistra.* Dappertutto.

ARNULFI. Non possono più andare innanzi, e se voi non venite in loro soccorso potrà pure conseguirne una disgraziata conflagrazione. (Benissimo! *a sinistra*) La sicurezza pubblica non può altrimenti stabilirsi che colla possidenza, coll'ammettere alla possidenza i proletari.

Io apprezzo le cognizioni dell'onorevole Lanza, sono uno dei suoi ammiratori, come sono ammiratore dell'ingegno straordinario dell'onorevole Scialoja, ma con tutto ciò io mi sono azzardato a presentare questo progetto di legge, e quantunque io non sia profondo nella scienza dell'economia politica, ho però il buon senso pratico di vedere le cose finanziarie come stanno, e le finanze come stanno hanno d'uopo di un radicale provvedimento (Benissimo! *a sinistra*) quale ve l'ho accennato, e che potrete anche migliorare.

SCIALOJA, *ministro per le finanze.* Veramente dopo le acconcie parole dette dall'onorevole Lanza, io mi attendeva che passando alla votazione, non fosse neppure necessario che il Governo pigliasse parte a questa preliminare discussione. Ma siccome, dopo cominciata la votazione, la Camera ha creduto di dare la parola all'onorevole proponente, ed egli ha portato la quistione sopra un terreno molto pericoloso, così io credo che la Camera vorrà persistere nel voto già dato...

ARNULFI. Domando scusa, la Camera non ha dato verun voto.

SCIALOJA, *ministro per le finanze.* ...nel voto già mezzo dato, od almeno già accennato. Io ho udito attentamente le cose da lui manifestate, e mi sono accertato una volta più di una verità che risulta dalla storia economica in genere delle nazioni in tempi di grandi rivolgimenti, cioè che la *carta-moneta* va inseparabilmente congiunta alla *legge agraria*. Non sono che due forme sorelle di uno stesso concetto.

Infatti, avete veduto come col suo buon senso l'onorevole proponente ha incontrato in una certa sfera queste due idee, e le ha sposate insieme, e come egli creda che rimedio a tutti i mali sia la divisione delle terre ai proletari e la carta-moneta.

Portata in questo campo la discussione, innanzi ad una Camera composta d'uomini come sono i presenti deputati, io non credo di dover scendere a minuti particolari per insistere acciocchè la proposizione venga respinta precisamente per il nuovo colorito che ha acquistato.

Ma venendo poi a qualche particolare più prominente, dirò all'onorevole proponente che la differenza tra il suo progetto e qualche altro, come quello cui accennava l'onorevole Lanza, è immensa.

La differenza è in ciò che, secondo i disegni che si potrebbero più o meno accomodare colle idee generali esposte dall'onorevole Lanza, il titolo da creare